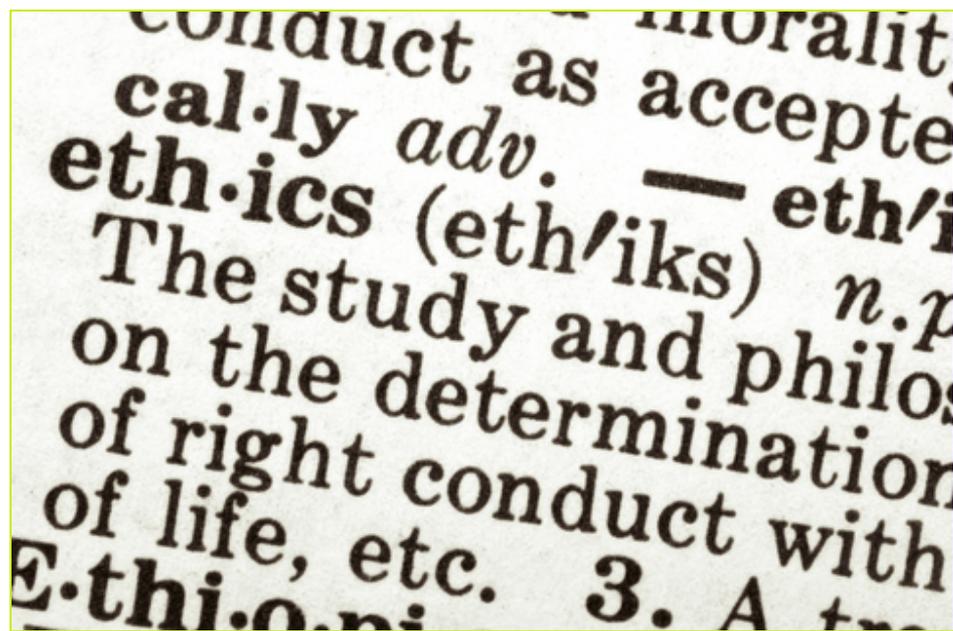


Etica & Ricerca

A photograph of a dictionary page for the word 'ethics'. The text is tilted and partially obscured. The visible text includes: 'conduct as accepted', 'cal·ly adv.', 'eth·ics (eth/iks) n.p', 'The study and philos', 'on the determination', 'of right conduct with', 'of life, etc. 3. A tra', and 'E·thi·o·ni'.

conduct as accepted
cal·ly adv. — eth/i
eth·ics (eth/iks) n.p
The study and philos
on the determination
of right conduct with
of life, etc. 3. A tra
E·thi·o·ni

ETICA E RICERCA: STORIA

Seconda guerra mondiale, esperimenti medici nei lager nazisti sugli internati ⇒ 23 medici condannati al processo di Norimberga (1946)

⇒ CODICE DI NORIMBERGA:

- Essenziale il consenso informato
- La ricerca su essere umani dev'essere preceduta da ricerche su animali
- E' compiuta da ricercatori qualificati
- I possibili rischi devono essere giustificati dai possibili benefici
- Evitare sofferenze fisiche o morali
- Non fare ricerche se si anticipa la morte o la disabilità dei soggetti

Dilemma etico: oggi, è accettabile utilizzare i risultati ottenuti dai medici nazisti?

DICHIARAZIONE DI HELSINKI (1964), promossa dalla World Medical Association, vari aggiornamenti

Articolo di Henry Beecher (1966), “Ethics and clinical research”, New England Journal of Medicine

BELMONT REPORT (USA) (1979) * :

- Rispetto per le persone
- Beneficenza
- Giustizia

American Psychological Association (1953), Ethical Guidelines, costantemente aggiornate

* In seguito allo studio sulla “storia naturale” della sifilide, o “Tuskagee Study” (Alabama)

La questione etica nella ricerca psico-sociale

- Ricerca è un' intrusione nella vita delle persone
 - Richiede tempo ed energia
 - Può riguardare informazioni private ed esperienze dolorose
- Rischio di danneggiare le/i partecipanti (persone o animali), necessità di tutelarle/i
- Ricercatore/trice deve essere consapevole delle proprie responsabilità etiche

L'etica della ricerca in Italia. Il Codice etico della ricerca & dell'insegnamento in psicologia

AIP, Associazione Italiana di Psicologia,
www.aipass.org

- Negli USA, le questioni etiche nella ricerca sono regolate dalla legge e da comitati appositi (Institutional Review Board, IRB)
 - E in Italia? Codice Etico della ricerca e dell'insegnamento in psicologia
 - Strutturato in 3 parti:
 - Principi generali
 - Norme etiche
 - Modalità ed organismi di controllo per il rispetto del codice etico
- NOTA: Questo codice regola la ricerca e l'insegnamento in psicologia; per chi opera in altro ambito (libero professionale, sanitario, pubblico, ...), il codice di riferimento è quello proposto dall'Ordine degli Psicologi

Principi generali

1. COMPETENZA

- ▣ Utilizzare metodi/strumenti per i quali si è stati formati
- ▣ Aggiornamento continuo
- ▣ Chiedere consulenze ad altri professionisti se necessario
- ▣ Consapevolezza delle proprie competenze e dei propri limiti

2. INTEGRITA'

- ▣ Esplicitare le proprie competenze e i propri titoli

3. RESPONSABILITA' SOCIALE

- ▣ Rispettare le leggi
- ▣ Divulgare le conoscenze per promuovere il benessere
- ▣ Evitare il cattivo uso di teorie, risultati e tecniche
- ▣ Preoccuparsi dell'immagine che si dà della psicologia
- ▣ Tutelare il benessere psicologico di ogni collaboratore/trice

Norme etiche I/IV

1. CONSENSO INFORMATO (orale o scritto) & LIBERTA' DI RITIRARSI DALLA RICERCA
 - ▣ Attenzione ai rapporti di autorità (ad es. studente/docente ricercatore)
 - ▣ Se non si può tutelare l'anonimato o se procedure disturbanti o rischiose: consenso scritto
 - ▣ Eccezioni:
 - a. Se una persona non è in grado di esprimere consenso, va chiesto a chi ne è responsabile → Con minori in grado di comprendere la richiesta di collaborazione, doppio consenso;
 - b. Con ricerche osservative non intrusive in luoghi pubblici, e senza la possibilità di contatto preventivo o successivo, le persone non devono essere riconoscibili al momento della diffusione dei risultati

Consenso Informato I/IV

Ricerca qualitativa, interviste semi-strutturate con uomini adulti (L.Beltramini)

Consenso informato

Data

Luogo

La ricerca è coordinata dalla dott.ssa Lucia Beltramini (lubeltramini@hotmail.com), dottoranda di ricerca in Neuroscienze e Scienze Cognitive presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Trieste. Lo studio si propone di analizzare come ragazzi/uomini vivono l'esperienza militare/sportiva, quali gli aspetti positivi e quali le criticità incontrate.

Per scopi di ricerca, i colloqui sono registrati, trascritti e analizzati.

I colloqui sono anonimi, il nome dell'intervistato non viene riportato né sul file audio, né sulla trascrizione.

Tutte le informazioni sono trattate in maniera riservata e nel rispetto nella Legge sulla Privacy (DI 196/2003).

Accosento a farmi intervistare dalla dott.ssa Beltramini

.....
(Nome e firma dell'intervistato)

Consenso Informato II/IV

Ricerca qualitativa, interviste semi-strutturate con minorenni

Scheda per il consenso per i genitori degli intervistati minorenni

Gentili genitori,
nell'ambito della ricerca di dottorato che sto svolgendo presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Trieste, sto conducendo dei colloqui di ricerca con ragazzi/uomini per analizzare le loro esperienze militari/sportive. Queste esperienze possono favorire una crescita e un'acquisizione di autonomia nei ragazzi, ma purtroppo a volte essi si trovano a vivere situazioni molto difficili; può infatti accadere che si verifichino violenze e abusi, anche tra commilitoni e compagni di squadra. E' pertanto fondamentale indagare in maniera approfondita tali dinamiche, per prevenire e contrastare le violenze che i ragazzi possono trovarsi a vivere in questi contesti, e per promuovere il benessere di ognuno e la costruzione di ambienti più sani nei quali i giovani possano inserirsi.

Chiedo quindi il vostro accordo affinché vostro figlio partecipi a un colloquio di ricerca (della durata variabile di 1-2 ore), nel corso del quale:

- gli verranno brevemente richiesti alcuni dati socio-demografici (età e titolo di studio);
- si svolgerà il colloquio vero e proprio. Si tratta di un'intervista nel corso della quale gli verranno poste alcune domande aperte che serviranno da stimolo per una discussione "libera" dei temi relativi all'esperienza militare/sportiva.

Scheda per il consenso per i genitori degli intervistati minorenni

Per scopi di ricerca, è necessario che il colloquio venga registrato; l'intervista verrà successivamente trascritta e analizzata. Il colloquio è assolutamente anonimo: il nome dell'intervistato non viene riportato né sulla cassetta né sulla trascrizione. I dati ricavati dal colloquio e le trascrizioni saranno utilizzate esclusivamente per scopi di ricerca e trattati in maniera riservata e nel rispetto della Legge sulla Privacy (DL 196/2003).

Vi chiedo pertanto l'autorizzazione a far partecipare vostro figlio alla ricerca, fornendovi i miei recapiti e pregandovi di contattarmi per qualsiasi chiarimento.

Dott.ssa Lucia Beltramini (XXXXXXXXXXXX).

Vi ringrazio per l'attenzione e per la disponibilità.

Lucia Beltramini,

dottoranda di ricerca presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Trieste

Autorizzo mio figlio a partecipare alla ricerca di dottorato condotta della dott.ssa Lucia Beltramini e, in particolare, a partecipare a un colloquio di ricerca (della durata di 1-2 ore) in cui:

- verranno brevemente richiesti a mio figlio alcuni dati socio-demografici (età e titolo di studio);
- si svolgerà il colloquio vero e proprio, un'intervista nella quale si analizzeranno i temi relativi alla sua esperienza militare/sportiva.

Nome del minore

Un Genitore o chi ne fa le veci

Data

Luogo

Consenso Informato III/IV

Ricerca di valutazione, questionario auto-somministrato, studenti maggiorenni

Gentile studentessa, gentile studente,

Sono RX CX e assieme alla prof.ssa Patrizia Romito sto conducendo una ricerca sulle opinioni che gli studenti hanno della violenza contro le donne e sulla formazione in proposito. La ricerca servirà per valutare questo corso e se necessario migliorarlo; sarà inoltre l' oggetto della mia tesi di laurea.

Il questionario è anonimo, e i dati verranno utilizzati esclusivamente in forma aggregata. La procedura di raccolta dei questionari garantisce la riservatezza dei dati raccolti. E' bene precisare, comunque, che non siete obbligati a partecipare a questo studio: se per qualsiasi motivo non volete farlo, potete semplicemente inserire nella busta il questionario "in bianco", senza riempirlo.

Per favore, leggete attentamente le seguenti affermazioni e rispondete ad ognuna di loro. Le vostre opinioni saranno preziose per migliorare la formazione degli studenti e degli operatori sanitari sul tema della violenza.

Consenso Informato IV/IV

Ricerca di valutazione, questionario & focus group, studenti minorenni

Carissimi genitori,
come Gruppo di ricerca su “Adolescenti, benessere e rapporti di genere”, basato presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste, stiamo svolgendo uno studio per analizzare il tema della violenza. La ricerca, la divulgazione e la formazione in proposito sono infatti cruciali per promuovere cambiamenti culturali e sociali che vadano nel senso di maggior rispetto e minor violenza nei rapporti tra le persone.

In questo studio, sulla base di ricerche e di interventi educativi nelle scuole svolti in precedenza, abbiamo creato un sito Internet, dal titolo “No alla violenza! Scelgo il rispetto”. Vogliamo che diventi un luogo di confronto tra ragazzi/e, perché imparino a riconoscere le diverse forme della violenza, a difendersi da essa, e soprattutto a parlarne tra loro, in famiglia o con esperti.

Stiamo ora avviando lo studio pilota, che consiste nel sottoporre il sito a ragazzi e ragazze, e a discutere con loro, per stimolare commenti e suggerimenti. Con i consigli dei vostri figli e delle vostre figlie, contiamo di creare un luogo, nel mondo di Internet, fatto per loro ma soprattutto da loro.

Chiediamo dunque il vostro accordo perché i vostri/e figli e figlie partecipino a un incontro (della durata di circa due ore), con altri 6/7 coetanei in cui:

- verrà loro somministrato un breve questionario anonimo su conoscenze e percezioni della violenza;

- dopo un' introduzione da parte dell' animatrice, potranno esplorare, per circa 40 minuti, il sito

- parteciperanno a una discussione di gruppo, guidata dall' animatrice, sui contenuti del sito.

Questa discussione verrà registrata, per poterne poi analizzare i contenuti;

- riempiranno un altro breve questionario anonimo su conoscenze e percezioni della violenza

Le animatrici sono insegnanti o psicologhe esperte, che fanno parte del Gruppo di ricerca.

I dati dei questionari e le trascrizioni della discussione di gruppo sono raccolti in modo rigorosamente anonimo, e verranno visionati esclusivamente dal Gruppo di ricerca, in ottemperanza alla Legge sulla Privacy (D.Lgs.196/2003) e relativo trattamento dei dati personali.

Vi chiediamo l'autorizzazione a far partecipare i vostri figli/e al nostro progetto. Restiamo a disposizione per qualsiasi informazione o chiarimento supplementari, e vi ringraziamo per la vostra disponibilità.

La responsabile del gruppo di ricerca
prof. Patrizia Romito
romito@univ.trieste.it
tel. 040 558 2772/2768

la responsabile locale
dott. Maria Pia XXXXXX

Autorizzo mio/a figlio/a a partecipare al progetto "No alla violenza! Scelgo il rispetto", e in particolare a partecipare a un incontro (della durata di circa due ore), con altri 6/7 coetanei in cui:

- verrà loro somministrato un breve questionario anonimo su conoscenze e percezioni della violenza
- potranno esplorare, per circa 40 minuti, il sito internet
- parteciperanno a una discussione di gruppo, guidata dall'animatrice, sui contenuti del sito, che verrà registrata
- riempiranno un altro breve questionario anonimo su conoscenze e percezioni della violenza.

Nome del minore _____

Un Genitore o chi ne fa le veci _____

Trieste, 29 Aprile 2010

Per informazioni : romito@univ.trieste.it

Norme etiche II/IV

2. USO DELL'INGANNO

- ▣ Colloquio informativo post-ricerca (debriefing)
- ▣ Importante il debriefing per:
 - a. Tutelare lo stato d'animo del partecipante
 - b. Dare informazioni aggiuntive; eventualmente lasciare un recapito (mail)

3. RISCHIO DI DANNI PERMANENTI O TEMPORANEI

4. RISERVATEZZA

- ▣ Importanza dell'anonimato e della non riconoscibilità
- ▣ Eccezioni: a. se consulenza con altro professionista tenuto alla riservatezza; b. se necessità di tutelare il partecipante

5. PROTEZIONE DEI PARTECIPANTI

- ▣ Responsabilità nella scelta dei collaboratori

6. TRATTAMENTO DEGLI ANIMALI

Norme etiche III/IV

7. DIFFUSIONE DELLE RICERCHE IN SEDI SCIENTIFICHE

- ▣ Non presentare dati falsificati ...
- ▣ Specificare se i dati sono stati raccolti da altri, o in altre ricerche (citare anche studenti e laureandi)
- ▣ Presentazioni e pubblicazioni devono essere originali
- ▣ Riferimenti precisi ai lavori altrui
- ▣ Disponibilità a mettere a disposizione i dati grezzi per almeno 3 anni
- ▣ Evitare un linguaggio discriminatorio

▣ **NOTA** (da Babbie, 2010): Importante evidenziare i limiti delle proprie ricerche, e i risultati negativi, se presenti. Onestà intellettuale nell'ammettere se un risultato è stato ottenuto in maniera inaspettata o casuale

Sulla diffusione delle ricerche in sedi scientifiche

Esempio di dichiarazione all' Editor di un giornale a cui si sottopone un articolo per pubblicazione

■ We certify that this material has not been published previously and is not under consideration by another journal. We further certify that we all have had substantive involvement in the preparation of this manuscript, are fully familiar with its content, and are aware that the manuscript is being submitted to the American Journal of Public Health.

■ Authorship and contributorship. Patrizia Romito conceived the study, led the analyses and wrote the first draft of the paper. Lucia Beltramini participated to the conception of the study and to data collection, and contributed to the analyses. Vicenta Escribà- Agüir substantially collaborated to the statistical analyses and in writing the manuscript. All authors helped to conceptualize ideas, interpret findings and review drafts of the manuscript.

■ The study was approved by the University of Trieste's Ethics Committee. We complied with the Principles of the Ethical Practice of Public Health code of APHA. The study was funded by the Equal Opportunities Committee of the Friuli Venezia-Giulia Region (Italy). There are no conflicts of interest.

Norme etiche IV/IV

8. DIVULGAZIONE ATTRAVERSO I MEDIA

- ▣ Presentare solo idee sostenute da teorie o evidenze empiriche, non dati preliminari
- ▣ Evitare “presenze improprie” nei media
- ▣ Evitare l’uso di dati e tecniche di indagine da parte di persone non competenti

9. USO DEI RISULTATI DELLA RICERCA E INSEGNAMENTO DELLA PSICOLOGIA

- ▣ Evitare di insegnare l’uso di tecniche di ricerca in sedi non appropriate
- ▣ Il/la supervisore è responsabile del comportamento dei suoi collaboratori

Modalità e organismi di controllo

- “Coloro che violino le norme del Codice Etico possono incorrere in sanzioni che verranno decise dall'AIP e che potranno giungere fino all'espulsione. Chi venga a conoscenza di violazioni al Codice Deontologico Professionale da parte di colleghi o colleghe, ha l'obbligo di segnalazione all'Ordine Professionale Regionale o Provinciale degli Psicologi”
- “Si **raccomanda** l'istituzione di un Comitato Etico Locale presso ogni dipartimento, con il compito di assicurare il rispetto del Codice Etico”
- “Nel caso di piani di ricerca proposti da studenti/esse, dottorandi/e, si suggerisce che venga sottoscritta una dichiarazione di presa d'atto del Codice Etico della Ricerca Psicologica e di impegno al suo rispetto”
- “Chi propone la ricerca deve essere disponibile, su richiesta del Comitato Etico Locale, a fornire informazioni su vari aspetti della ricerca”

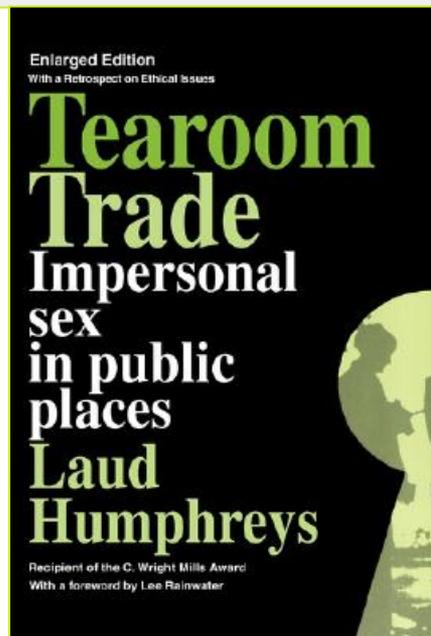
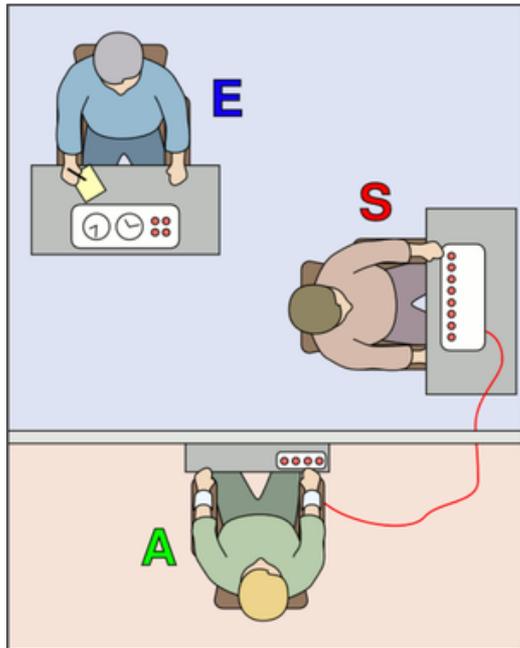
La complessità della questione etica

- In Italia, bassa strutturazione: raccomandazioni, non obblighi
- Poca attenzione agli aspetti etici negli esperimenti di laboratorio o quando vengono selezionati campioni di convenienza
- Difficoltà nella definizione del campione con soggetti minorenni
 - Impegnativa la richiesta di autorizzazioni (genitori; scuola; partecipanti)
 - Questioni etiche aggiuntive: e se il minore è figlio di genitori separati in disaccordo sulla partecipazione? E se il minore vuole partecipare e i genitori non vogliono?
- Etica della ricerca → In continua evoluzione: Nuove tecniche di ricerca richiedono aggiornamenti nell'etica (es. Internet)
- Permangono difficoltà, anche tra gli studiosi, nel decidere ciò che è etico ciò che non lo è
- Necessità di discutere a fondo le questioni etiche **prima** dell'inizio della ricerca, eventualmente con un/a giurista o con l'Ufficio legale dell'istituzione.

Studi “controversi” del passato

- A. Studio sull'obbedienza all'autorità (Milgram, 1963)
- B. Lo studio sulla "Sala da tè" (Humphrey, 1970)
- C. La prigione simulata (Zimbardo, 1973)

A.



B.

C.



Lo studio sulla sifilide, o “Tuskagee Study” (Alabama)

“Studio naturale” della malattia ⇒ studio della sua evoluzione, senza interferenze (informazioni, cure....)

⇒ soggetti afro-americani poveri

■ Inizia nel 1932 (assenza di terapie efficaci)

■ Nel 1947, scoperta della penicillina ⇒ lo studio continua, i soggetti **non** vengono informati della possibilità delle cure, vengono scoraggiati dal sottoporsi a controlli medici

■ Prime critiche nel 1966

■ Interruzione dello studio, 1972

⇒ 28 morti accertati, 100 casi di disabilità, almeno 19 casi di sifilide congenita

⇒ perdita di credibilità dell'istituzione sanitaria, sfiducia da parte della comunità afro-americana nel sistema di salute pubblica (vaccini, AIDS, donazione organi)

⇒ questo studio ha stimolato la preparazione del rapporto Belmont (1979)

Questioni etiche nella ricerca psicosociale: Fare – o non fare – domande sulla violenza

Studio 1. Becker-Blease, K. A., & Freyd, J. J. (2006), Research participants telling the Truth About Their Lives. The Ethics of Asking and Not Asking About Abuse, *American Psychologist*, 61 (3), 218-226

Becker-Bleuse & Freyd, 2006

E' legittimo fare domande sulle violenze subite?

- Preoccupazioni etiche di chi fa ricerca sulla violenza (con adulti)
- Preoccupazioni nei rapporti con l'Istituzione e i colleghi
- Timore di ferire le vittime → E' necessario però considerare i costi del NON chiedere; Si sovrastima la vulnerabilità delle persone
- Violenza è fattore che la ricerca psicologica non può trascurare: molti disagi psicologici e fisici sono conseguenza di una violenza subita e/o assistita (es. depressione, schizofrenia)

I RISCHI DI NON CHIEDERE

- I ricercatori sottostimano i benefici del chiedere, e i rischi del NON chiedere → Vittime vengono private delle informazioni sulle risorse.
- Si può fare del male anche non chiedendo → idea che l'abuso è "eccezionale", o non è importante o va tenuto nascosto.
- In ambito clinico, necessario analizzare le esperienze di violenza

Una donna, paziente psichiatrica

“nella mia vita, c'erano tutti questi medici, infermiere, assistenti sociali, psichiatri che mi chiedevano le stesse cose.... Problemi mentali, mentali, mentali... ma nessuno mi chiedeva perché (...) desideravo che qualcuno mi chiedesse: cosa ti è successo? Cosa è successo ? ma nessuno lo ha fatto” (Read, 2006)

- E' grave evitare domande sulla violenza: Principio etico → Evitare la maleficenza → Rischi del NON chiedere
- Fare domande sulla violenza
 - Informa i/le partecipanti sulla frequenza della violenza, le conseguenze e le risorse disponibili
 - Aiuta a rompere il tabù → E' dimostrato che NON parlarne fa male
 - Permette di capire meglio i problemi di salute mentale e aiutare le persone: ruolo CENTRALE della violenza come determinante di cattiva salute (ad es. depressione, schizofrenia, malattie cardiovascolari, tumori...) ⇒ ridimensionare il ruolo dei fattori biologici
- PURTROPPO: Testi di psicologia in inglese danno maggior spazio alla questione delle “false memorie”, o “false denunce”, che a frequenze e conseguenze delle violenze (Gleaves et al, 2006)

- Attenzione ai limiti personali (disagio, negazione...) → Principio etico di giustizia: *“Gli psicologi devono fare attenzione che i loro possibili bias, i limiti delle loro conoscenze e competenze non li portino a pratiche ingiuste”* (American Psychological Association, 2002)
 - Nel NON fare domande, chi stiamo proteggendo: i soggetti, noi stessi, l'istituzione?
 - La questione è COME chiedere e COME accogliere la risposta
 - Che chiediamo o no, molte persone hanno subito violenza → il SILENZIO è parte del problema
- Il modo in cui vengono trattate le vittime che riportano un abuso è cruciale
 - I ricercatori non dovrebbero porre quesiti sulla violenza senza prima: essersi formati e aver pianificato le modalità con cui aiutare le vittime (servizi o associazioni a cui rivolgersi ...) (vedi anche Linee Guida sulla risposta dei servizi sanitari alla violenza contro le donne, WHO)

Questioni etiche nella ricerca psicosociale: Uno studio sulla violenza

- **Studio 3.**

- WHO Multi-country Study on Women's Health and Domestic Violence against Women, Summary Report, WHO, 2004
- Putting Women First: Ethical and Safety Recommendations for Research on Domestic Violence Against Women, WHO, 2001

Studio transnazionale sulla violenza contro le donne: frequenza, conseguenze, strategie di coping: 10 paesi, 24.000 donne

Scelta dei paesi: considerazioni etiche e scientifiche

- Assenza di dati sulla violenza contro le donne
- Presenza nel paese di Centri anti-violenza o associazioni di donne
- Gli indicatori di violenza, il questionario e la metodologia discussi in ogni paese con il gruppo di lavoro locale

Metodo e strumenti: considerazioni etiche e scientifiche

- Questionario, con intervista personale e schede auto-somministrate per gli argomenti più delicati
- Indicatori di violenza molto restrittivi : solo violenze fisiche e sessuali (per evitare contestazioni esterne!)
- Formazione delle intervistatrici (corso di tre settimane)
- Preparazione di linee-guida sull'etica della ricerca

Putting women first: il codice etico

Ethical and safety recommendations for research on domestic violence against women

- Le esigenze di sicurezza delle intervistate e delle intervistatrici sono prioritarie
- Garantire la riservatezza dei dati
- Scelta “oculata”, formazione, supervisione e sostegno del gruppo di ricerca
- Garantire azioni o servizi per alleviare il disagio psicologico
- Le intervistatrici devono essere al corrente delle risorse sul territorio. Dove non esistono ⇒ bisogna crearle
- Ricercatori e finanziatori hanno un obbligo etico di garantire che i loro risultati siano interpretati correttamente e utilizzati per migliorare le politiche e i programmi
- Le ricerche devono essere corrette dal punto di vista metodologico, evitando di sotto-stimare (o sovra-stimare) la violenza
- Nel caso di ricerche su altri temi: le domande sulla violenza possono essere inserite solo se le esigenze etiche e metodologiche sono rispettate.

“Putting women first”: il codice etico

Un'intervistatrice in Nicaragua:

“l'esperienza che più mi ha segnato, è con una ragazza della mia età, forse 22 anni. Mentre lavava i panni nel patio dietro casa, mi raccontò di come suo marito la picchiasse. La suocera la spiava per raccontare tutto al figlio, che così l'avrebbe punita. Era terrorizzata, la sua voce tremava mentre parlava, ma ci teneva davvero a parlarmi del suo dramma. Continuava a guardare nella direzione della suocera, che ci stava osservando. Mi chiese aiuto, e le parlai dei “Commissariati di polizia per donne”. Quando la suocera andò al gabinetto, le diedi rapidamente l'opuscolo informativo, e lei lo nascose. Mi ringraziò quando me andai, e io finì a piangere in strada, perché non potevo sopportare di vedere una ragazza così giovane e così maltrattata”.

da Ellsberg e Heise (The Lancet, 2002)

La ricerca: aspetti etici e scientifici sono in contraddizione ???

Uno studio che non sia corretto scientificamente non può essere etico, perché espone i soggetti a rischi o disagi senza che ci sia un beneficio nell'acquisizione di conoscenze"
(CIOMS, 1991, da Ellsberg e Heise, The Lancet, 2002)